



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 dicembre 2015

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2024: Per Roma 2024 cinque garanti e niente referendum. Il Cio non frena la fuga dai Giochi.
- Mondiali di calcio 2022, Amnesty International accusa Fifa e Qatar: "Cinque anni di violazioni e fallimenti".
- Lega Pro, si muove la Procura di Roma: indagato Macalli.
- Allarme Hiv/Aids: In Italia 4mila nuove infezioni ogni anno, l'84% causate da rapporti sessuali non protetti.
- Uisp dal territorio: A Bologna presentato il progetto Uisp "Sport e solidarietà". Sabato 28 novembre nella Casa circondariale di Sollicciano a Firenze si è svolta la sfida tra avvocati e detenuti. Oggi a Matera la presentazione del torneo antirazzista "Aspettando i Mondiali 2015/2016".

Niente referendum Ma cinque garanti per Roma 2024

● Varato un Comitato per trasparenza e legalità
Dentro anche il vicepresidente del Csm Legnini



Giovanni Malagò, 56, e Luca Cordero di Montezemolo, 68 ANSA

Alessandro Catapano
ROMA

Amburgo fa paura? No, per l'amor di Dio. «Io non sono stupito del risultato del referendum tedesco — giura Montezemolo —, l'unica cosa che mi ha sorpreso è che non si sia candidata Berlino». Roma non ha timori, dunque. E sarà anche vero che le indagini

riservatissime commissionate dal Comitato di Roma 2024 tra i cittadini della Capitale hanno dato risultati molto confortanti, con percentuali di gradimento addirittura intorno al 65%. Però la spiegazione del mancato referendum che Fiona May ha fornito all'*Associated Press* fa un po' sorridere: «I romani sono molto particolari — dice l'ambasciatrice olimpica —, e gli italiani sono molto passionali. Non abbiamo bisogno

di un referendum per capirlo, lo percepiamo». D'accordo, Roma non seguirà Amburgo, ma per principio, non per convenienza. Nessun referendum tra i romani, non ora. «Penso che nel momento esatto in cui sapranno di cosa si parla, non ci sarà nessun problema a fare dei sondaggi», promette Giovanni Malagò.

RASSICURANTI Mettetevi l'anima in pace. Intanto, il presidente del Coni ha avuto un'altra bella trovata. Ieri ha varato un ristretto Comitato di garanti per «definire — si legge nella nota ufficiale del Coni — la strategia di sviluppo della candidatura olimpica e per attivare procedure e proposte normative che garantiscano trasparenza e legalità». Composto di autorevolissimi esponenti del mondo giuridico: il presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri, l'ex ministro per gli Affari Regionali Enzo Moavero Milanesi, il primo presidente della Corte di Cassazione Giorgio Santacroce, l'ex presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro, il vice presidente del Csm Giovanni Legnini. Tutti nomi rassicuranti (e senza compenso), chiamati a «garantire — scrive ancora il Coni — il rispetto delle regole, la certezza dei tempi e la correttezza delle procedure legate alla sfida delle Olimpiadi». Un bel programma, ma in concreto? Il primo atto potrebbe essere la firma di una convenzione con l'Autorità anti-corruzione di Raffaele Cantone. Sarebbe un bel punto di partenza, in attesa del referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra ritiri e referendum il Cio non frena la fuga dai Giochi

Il no ad Amburgo ultimo di una serie che indebolisce la riforma di Bach. Roma prende tempo sul sondaggio

COSIMO CITO

La sovranità del popolo è un oggetto contundente, quando si parla di Olimpiadi. Lo sanno quelli del comitato promotore di Amburgo, sognatori a cinque cerchi stoppati dal volere dei più, anche se sul filo di lana: 51,7% di no e addio, fatela da un'altra parte, quella cosa lì. Così, evaporata Amburgo dopo Boston, Baku, Madrid e almeno un'altra mezza dozzina di idee più o meno fattibili, ci si chiede cosa sia diventato il più grande evento dello sport, se un grande affare o un'enorme grana. Era già accaduto che in Germania un referendum rispedisse al mittente l'idea olimpica: finì così la candidatura di Monaco per il 2022. La gente, nel dubbio, spara in tribuna.

Non è tornata la voglia d'Olimpiade, chiesta, propugnata da Bach sin dall'inizio del suo mandato. Non tornerà a breve, anche se le regole stilate dal Cio meno di un anno fa puntavano all'esatto contrario, ossia a riportare la fame di Giochi, a rastrellare città e candidature attraverso il netto abbassamento dei costi, le richieste di trasparenza, la raccomandazione verso l'utilizzo di impianti esistenti, un notevole sostegno finanziario garantito, il tutto per impedire le mostruosità economico-finanziarie viste tra Pechino e Sochi. Lo slogan era: "Olimpiade low cost". Evidentemente non è bastato per riportare in giro per il mondo l'antico fervore.

Roma, Parigi, Budapest e Los Angeles, Europa contro America come quasi sempre accaduto, con gli ungheresi più defilati e gli unici a non aver mai organizzato nulla di "mondiale", questo è rimasto. Ma Los Angeles si è ri-

trovata candidata dopo la defillance di Boston. E Parigi, dopo qualche iniziale scetticismo e un quasi no, ha trovato - ma prima dei fatti del 13 novembre - coraggio e spirito per proporsi. Un panorama piuttosto instabile, in effetti, e da questo Roma teoricamente dovrebbe trarne vantaggio, anche se un paio di proposte del Coni - sondaggio, previo battage pubblicitario fortissimo in stile Expo, da sottoporre ai cittadini, o anche un vero referendum da legare al voto per il Comune, nella prossima primavera - potrebbero aprire qualche falla nella sicurezza di andare fino in fondo, fino a Lima, all'11 settembre 2017, il giorno della scelta da parte del Cio. Ieri ne ha parlato Malagò, ostentando sicurezza: «I cittadini di Roma vogliono le Olimpiadi? Penso che nel momento esatto in cui sapranno di cosa si parla non ci sarà nessun problema a fare dei sondaggi come ho detto dal primo giorno». Vero è che la storia, rispetto al no di Monti alla candidatura ai Giochi 2020, è assai diversa, mutato il quadro economico, mutate le "regole d'ingaggio", allontanati gli spettri del gigantismo. Le uscite stimate per Roma si aggirerebbero sui 10 miliardi, un quinto di quanto costò Sochi 2014. Eppure, ridisegnato e semplificato il percorso, si sono ridotti i suoi frequentatori. E la lotta di Roma è dentro una lotta più grande, quella dell'Olimpiade che vuol sopravvivere a se stessa.

Un'altra delusione per il tedesco che vuol salvare le Olimpiadi. Malagò: "Sentiremo i cittadini"



Il presidente del Cio Thomas Bach

I GARANTI PER ROMA 2024
Ieri il varo da parte del Comitato promotore di Roma 2024 di un gruppo di 5 giuristi che vigilerà su trasparenza e legalità nelle procedure della candidatura italiana: tra loro il presidente della Corte dei Conti, Squitieri, l'ex ministro Moavero, il primo presidente di Cassazione Santacroce, l'avvocato Pomodoro, il vicepresidente del Csm Legnini. Accanto, un manifesto anti-Giochi 2024 nelle strade di Amburgo, nei giorni del referendum vinto di un soffio dal no (51,7% contro 48,3)

REDATTORE SOCIALE

Mondiali di calcio 2022, Amnesty accusa Fifa e Qatar: "5 anni di violazioni"

Alla vigilia del quinto anniversario dell'assegnazione dei campionati mondiali di calcio del 2022, Amnesty International ha denunciato che in Qatar lo sfruttamento del lavoro rimane massiccio e che le autorità non hanno avviato significative riforme per porvi fine. "Cinque anni di fallimenti"

01 dicembre 2015

ROMA - Alla vigilia del quinto anniversario dell'assegnazione dei campionati mondiali di calcio del 2022, Amnesty International ha denunciato che in Qatar lo sfruttamento del lavoro rimane massiccio e che le autorità non hanno avviato significative riforme per porvi fine. "Nonostante le agghiaccianti condizioni in cui si trova la maggior parte dei lavoratori migranti impegnati nel settore delle costruzioni siano ormai un fatto ampiamente noto, le autorità del Qatar non hanno fatto quasi nulla di efficace per impedire il cronico sfruttamento nel campo del lavoro", precisa Amnesty.

"Troppo poco è stato fatto finora e i ritardi nelle riforme sono la ricetta per un disastro dal punto di vista dei diritti umani – ha dichiarato Mustafa Qadri, ricercatore di Amnesty International sui migranti nel Golfo -. Le riforme sin qui proposte dal governo non affrontano i nodi cruciali che lasciano molti lavoratori in balia dei loro datori di lavoro e ciò nonostante vengono rimandate pure queste". E ha aggiunto: "Se il governo non agirà presto, ogni tifoso di calcio che si recherà in Qatar nel 2022 dovrà chiedersi come potrà essere sicuro di non aver tratto beneficio dal sangue, dal sudore e dalle lacrime dei lavoratori migranti. La Fifa ha la sua parte di responsabilità in questo disdicevole risultato, poiché era consapevole che c'era un problema riguardante i lavoratori in Qatar. Ora deve lavorare a stretto contatto con le autorità locali e con i partner economici per garantire che i mondiali di calcio non siano basati sullo sfruttamento".

Negli ultimi quattro anni, Amnesty International ha svolto cinque missioni di ricerca per indagare sulla condizione dei lavoratori migranti, la cui presenza in Qatar dovrebbe raggiungere i due milioni nei prossimi due anni. Un rapporto pubblicato nel maggio 2015 aveva identificato nove problematiche fondamentali.

Il Qatar non ne ha affrontate cinque, tra cui: il versamento tempestivo delle paghe: la legge che prevede ai datori di lavoro di pagare i lavoratori direttamente su conto bancario è stata approvata a febbraio ma è entrata in vigore solo a novembre. Il ritardato pagamento è un problema assai diffuso che lascia i lavoratori migranti e le loro famiglie in patria in condizioni disperate; l'impegno ad aumentare fino a 400 il numero degli ispettori sul lavoro entro la fine del 2015: rinviato alla fine del 2016; la riforma del sistema della sponsorizzazione (kafala), causa di numerose restrizioni ai danni dei lavoratori migranti: modesti cambiamenti sono stati annunciati nel maggio 2014 e introdotti nell'ottobre 2015, ma la loro applicazione è stata rinviata alla fine del 2016. Il nuovo sistema, peraltro, continuerà a richiedere ai lavoratori di chiedere il permesso dei loro datori di lavoro se vorranno cambiare impiego o lasciare il paese.

Un lavoratore edile ha raccontato ad Amnesty International la sua situazione: "Sono andato dal mio capo e gli ho detto che volevo tornare a casa, tanto la mia paga veniva versata sempre in ritardo. Lui mi ha urlato 'Continua a lavorare altrimenti non te ne andrai mai!'"

"Sulla base del sistema kafala è fin troppo facile per un datore di lavoro privo di scrupoli ritardare i pagamenti, tenere i lavoratori in condizioni abitative squallide o minacciarli se protestano. Ecco perché questo sistema dev'essere ripensato completamente e non basta smussarne gli angoli", ha commentato Qadri. E ha aggiunto ancora: "I lavoratori migranti continuano a vedersi ostacolato o impedito l'accesso alla giustizia e non possono costituire sindacati. Molte migliaia di loro cercano ancora oggi di ottenere cure mediche e altri servizi di base adeguati, vanno incontro a ritardi nel rilascio del permesso di soggiorno o vivono e lavorano in condizioni intollerabili".

Le colpe della Fifa. Negli ultimi cinque anni, la Fifa ha fatto ben poco di concreto per

esercitare pressioni sull'organizzatore del suo principale evento sportivo. Ultimamente, la Fifa è venuta meno alla promessa fatta a maggio d'indagare sull'arresto di giornalisti britannici e tedeschi che avevano cercato di approfondire le condizioni di vita e di lavoro dei migranti in Qatar. Amnesty International continua a chiedere alla Fifa di premere sulle autorità del Qatar affinché queste attuino e monitorino le riforme necessarie per proteggere i diritti dei lavoratori migranti. L'organizzazione per i diritti umani chiede inoltre alla stessa Fifa e ai partner economici di porre in essere un sistema di diligenza dovuta che possa identificare e prevenire violazioni dei diritti umani collegate allo svolgimento dei mondiali di calcio.

"La Fifa si è fatta in quattro per i mondiali di calcio in Qatar, prendendo persino la decisione senza precedenti di svolgerli d'inverno. Ma salvo alcune occasionali dichiarazioni pubbliche, l'organizzazione non ha ancora istituito un'agenda definita e concreta per ottenere dalle autorità del Qatar il rispetto dei diritti dei lavoratori migranti – ha concluso Qadri -. Nel 2016 la Fifa avrà una nuova dirigenza. Ma non cambierà nulla se non renderà chiaro che lo svolgimento dei mondiali di calcio del 2022 in Qatar dipenderà dal rispetto dei diritti umani".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: FIFA, QATAR, MONDIALI 2022, AMNESTY INTERNATIONAL, DIRITTI UMANI

Ti potrebbe interessare anche...



Mondiali di calcio in Qatar, dai sindacati "cartellino rosso" alla Fifa
Notiziario



Un calcio alla schiavitù, a Firenze volantinaggio per denunciare condizioni di lavoro operai in Qatar
Notiziario

Amnesty International - Sezione Italiana

Banche Dati

Lega Pro, la Procura di Roma si muove: indagato Macalli

Alessandro Catapano
ROMA

I contratti di consulenza, le spese legali, i compensi dei sindaci, l'acquisto della sede, la relazione al bilancio (con lettera di dimissioni annessa) dell'ex sub commissario Dino Feliziani, è pure quella che l'allora d.g. Francesco Ghirelli presentò il 5 settembre dello scorso anno, per cui di lì a poco venne messo alla porta. Due giorni fa, la Guardia di Finanza si è portata via praticamente tutto quello che ha trovato, a Firenze, dalla sede della Lega Pro, e a Roma, in via Gregorio VII, dove ha sede legale la Calcio Servizi Srl, la controllata della Lega, di cui sostanzialmente è al contempo costola immobiliare e tesoreria.

L'INDAGINE Ed è proprio dalla società amministrata da Mario Macalli con i consulenti Guido Amico Di Meane e Giovanni Figoli, entrambi commercialisti, che è partita l'inchiesta della

Procura di Roma, affidata al sostituto procuratore Alberto Liguori, membro del pool economico della Procura. L'indagine è ancora in fase embrionale, ma il pm ha già raccolto materiale sufficiente a ipotizzare reati e indagati (che non sono stati ancora avvisati). Nella lista, figura sicuramente Macalli, per anni dominus praticamente incontrastato della Lega Pro e amministratore unico della Calcio Servizi. Ma non è l'unico, anzi la lista è in continua evoluzione. Come i reati, a cominciare da quelli ipotizzati per le criticità emerse nella corposa relazione di Feliziani, già passata al setaccio dai pm di Napoli che indagano sulla telefonata Lotito-Iodice e dalla Procura federale che a sua volta ha aperto un'indagine. Dal falso in bilancio (l'atto di esecuzione forzata sulla sede omesso all'Assemblea) all'appropriazione indebita (i compensi di Figoli ben oltre la durata del suo contratto), fino al peculato (le tariffe esagerate corrisposte ai membri del Collegio sindacale



Mario Macalli, 78 anni ANSA

> Dall'acquisto della sede ai contributi: sotto la lente del pm Liguori non c'è solo l'ex presidente

in virtù di una delibera del Consiglio direttivo vecchia di 15 anni). Anomalie, chiamiamole così, per cui già alla consegna della relazione Feliziani aveva suggerito al commissario Tommaso Miele di rivolgersi ad un legale per eventuali richieste di risarcimento. Un suggerimento che non risulta sia stato accolto. Con ogni probabilità, poi, l'indagine della Procura di Roma, coordinandosi con quella di Napoli, dovrà far luce sull'enorme giro di denaro che la Lega Pro muove, su come sono stati o non sono stati distribuiti i contributi federali e quelli della mutualità, sul perché non siano state restituite le fidejussioni alle società fallite, e su come nelle casse della Lega Macalli e soci abbiano accumulato un tesoro di milioni.

CAMPAGNA ELETTORALE È solo questione di tempo, ormai. Prima, molto prima arriveranno le elezioni. Soltanto tra tre settimane. Anche se c'è un solo candidato uscito allo scoperto, Gabriele Gravina, che fatica a parlare di programmi e contenuti, e un paio (Marcheschi e Pagnozzi) ancora dietro le quinte in attesa di capire come e con quali truppe muoversi nella pittoresca guerra di cortile che è diventata la Lega Pro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È allarme Aids

«Come una guerra»

*In 33 anni i morti sono stati 43mila
E ogni anno quattromila nuovi casi*

ILARIA SESANA

In 33 anni, dal 1982 ad oggi, l'Aids ha provocato la morte di circa 43mila persone, su un totale di 67mila casi conclamati. «Come una guerra», commenta Gianni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità.

La giornata di ieri, che le Nazioni unite hanno dedicato alla lotta all'Aids, è stata l'occasione per fare il punto sulla diffusione della malattia in Italia. Con circa 3.500-4.000 nuovi casi all'anno, il numero delle diagnosi di Hiv in Italia rimane stabile. Con un'incidenza di sei casi ogni centomila abitanti. «Non siamo più tra i Paesi al top della classifica Ue, essendo invece scesi in termini di incidenza, tanto che l'Italia si colloca al dodicesimo posto in Europa», spiega Rezza. Tuttavia l'obiettivo è quello di abbassare ulteriormente il numero di nuovi contagi.

Il virus colpisce prevalentemente gli uomini, che rappresentano il 79,6% dei 3.695 nuovi casi registrati nel 2014, mentre

continua a diminuire l'incidenza delle nuove diagnosi tra le donne. L'età media per i primi è di 39 anni, per le donne di 36 anni. Quanto alla fascia di età maggiormente colpita, è risultata essere quella delle persone di 25-29 anni (15,6 nuovi casi ogni 100.000 residenti). Poco meno del 30% delle nuove infezioni riguarda cittadini stranieri. L'Istituto superiore di Sanità, inoltre, e-

videnza come la principale causa di nuove infezioni (l'84%) sono i rapporti sessuali non protetti con persone che hanno contratto la malattia.

Un dato sicuramente positivo è la diminuzione dei decessi delle persone malate, anche per merito delle nuove e più efficaci terapie antiretrovirali. Per contro, a preoccupare gli esperti è il fatto che si arriva troppo tardi alla diagnosi della malattia. «Resta il grande problema del ritardo della diagnosi, sia per l'infezione dell'Hiv sia per la malattia conclamata - spiega Rezza -. Un aspetto che impone più forti misure di prevenzione». In base ai dati dell'Istituto superiore di sanità il 26,4% delle persone ha eseguito il test Hiv per la presenza di sintomi Hiv-correlati e il 10% nel corso di accertamenti per un'altra patologia. Solo poco più di due persone su dieci (il 21,6%) ha effettuato il test a seguito di un "comportamento a rischio"

non specificato.

Di fronte a questa situazione, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha esortato a non abbassare la guardia nei confronti dell'Aids «perché rappresenta ancora oggi un'epidemia mondiale». A preoccupare il ministro «la scarsa consapevolezza sul rischio di contrarre la malattia con comportamenti sessuali non protetti e ci segnalano che purtroppo si arriva alla diagnosi quando la malattia è in fase avanzata, perché non ci si sottopone al test».

Occorre quindi puntare sull'informazione e sulla sensibilizzazione. Per questo motivo il ministro Lorenzin ha annunciato ieri l'avvio in oltre 400 città italiane dell'iniziativa "Un impegno comune contro l'Aids", una grande campagna di sensibilizzazione alla quale hanno aderito anche i sindaci di moltissime città.



Mercoledì
2 Dicembre 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MONDO

Decessi diminuiti del 42% ma la battaglia continua In Africa sub-sahariana più di 25 milioni i malati di Hiv

La battaglia contro l'Aids ha ottenuto diverse vittorie nei decenni passati, ma c'è ancora molto da fare per sconfiggere il virus. La diffusione dei farmaci antiretrovirali ha ridotto in maniera significativa il numero delle morti legate a questa malattia: dal 2004 (anno in cui la diffusione dell'Aids ha raggiunto il suo picco massimo) il numero dei decessi è diminuito del 42%. Secondo una stima dell'Organizzazione mondiale della sanità, circa 7 milioni 800 mila vite sono state salvate, negli ultimi 15 anni. Parallelamente, tra il 2000 e il 2014 le nuove infezioni da virus Hiv nei Paesi in via di sviluppo sono calate del 35%, passando da 3,5 milioni di nuovi casi registrati nel 2000 a 2 milioni circa nel 2014. Tuttavia, i Paesi dell'Africa sub-sahariana rappresentano il principale campo di battaglia. Qui infatti sono 25,8 milioni le persone che vivono e convivono con il virus Hiv; quasi 13 milioni sono donne. In questa regione, inoltre, si registrano 1,4 milioni di nuovi casi di infezione ogni anno, più della metà del dato mondiale. (I.Se.)

Caritas. Si parla poco della malattia

Iniziativa tra i giovani per sensibilizzare e prevenire

A differenza di quanto avveniva negli anni Ottanta e Novanta, oggi si parla troppo poco di Aids. «C'è l'impressione che la malattia non esista più, ma non è così – spiega Diego Cipriani, responsabile ufficio promozione umana di Caritas Italiana –. I dati del ministero della Salute, ad esempio, ci dicono che ci sono 4mila nuove infezioni l'anno». Da questa considerazione nasce il progetto di Caritas che ha come obiettivo quello di rompere il silenzio che circonda questa malattia.

In occasione del 1° dicembre, Giornata mondiale di lotta all'Aids, Caritas rilancia il suo impegno su questo tema per cercare di rompere il silenzio sulla malattia. Che purtroppo non è ancora stata debellata. Nasce così un progetto nazionale che coinvolge, oltre a Caritas Italiana, 16 realtà diocesane: Ancona, Bergamo, Bolzano, Brescia, Catanzaro, Cremona, Firenze, Foligno, Milano, Napoli, Palermo, Pescara, Piacenza, Reggio Calabria, Roma, Verona.

Due gli obiettivi principali. Il primo punta alla sensibilizzazione e alla diffusione di informazioni corrette sulla malattia e le modalità di prevenzione. Sono quindi stati elaborati strumenti di animazione e formazione (da questionari a clip formative), da utilizzare nelle attività che si

conducono nei territori. Due i target raggiunti: gli adulti, ovvero quanti sono impegnati nelle parrocchie (dai volontari dei centri di ascolto, ai catechisti, agli operatori Caritas), e i giovani, incontrati attraverso iniziative in luoghi di aggregazione, oratori e soprattutto scuole.

«Durante questi primi sei mesi di attività abbiamo incontrato circa 5mila giovani – spiega Cin-

**Progetto in sedici province
Neglia: «Nei primi sei mesi
abbiamo incontrato 5 mila persone
in scuole, oratori e parrocchie»**

zia Neglia, operatrice di Caritas Italiana –. Ci sono state esperienze interessanti, tra cui quella di Bergamo dove la Caritas diocesana ha organizzato un concorso nelle scuole. I ragazzi hanno realizzato videoclip, manifesti e altri elaborati per restituire quello che hanno appreso». L'obiettivo, come spiega Cipriani, è «prevenire i comportamenti a rischio. Lavorando soprattutto con i gio-

vani per spiegare loro il senso di una sessualità responsabile, che va al di là delle infezioni. Ma deve essere inserita in uno stile di vita che non ha come obiettivo la mercificazione dell'altro».

Il silenzio e la mancanza di informazioni sull'Aids ha poi una seconda conseguenza: alimenta gli stereotipi, le barriere e le false credenze sulla malattia. E così, chi scopre di essere infetto non parla della propria condizione, per timore di essere isolato ed emarginato. Caritas avverte: finché l'opinione pubblica continuerà a cedere le persone che vivono con Hiv/Aids come persone da cui guardarsi, immorali o quantomeno irresponsabili, nella maggior parte dei casi le persone colpite cercheranno di tenere nascosta la propria condizione. Una situazione che è fonte di ulteriore sofferenza: «Il doversi nascondere perché affetti da una patologia è sicuramente una condizione molto pesante, che aggiunge sofferenza a una situazione già difficile», spiega Cinzia Neglia. Ed è proprio qui che si inserisce l'intervento del progetto Caritas: per aiutare le comunità locali a costruire un atteggiamento di vicinanza e di accoglienza. Superando quelle barriere fatte di stigma e pregiudizi che "cancellano" la persona lasciando solo la sua malattia. (I. Se.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
2 Dicembre 2015

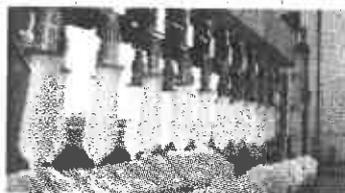
l'Unità

Mercoledì, 02 Dicembre 2015

RIMEDIA CINQUESTELLE

L'Aids? Si combatte abbassando l'Iva sui profilattici

— «L'azione di contrasto nei confronti del virus dell'HIV messa in campo dallo Stato è insufficiente rispetto a una malattia che, soltanto l'anno scorso, ha causato quasi 3700 nuovi casi di sieropositività». E allora, nella giornata mondiale contro l'Aids, i deputati



del Movimento 5 Stelle hanno scritto una nota per dare il loro contributo. Ecco, con in testa queste due proposte: «Riduzione dell'Iva sui profilattici e distribuzione gratuita degli preservativi nelle scuole e nelle università, anche tramite appositi distributori automatici».

Sport: a Bologna progetto per accoglienza e integrazione

ANSA

Comune e Uisp per attività aperta a tutti a partire da rifugiati (ANSA) - BOLOGNA, 1 DIC - Rafforzare la vocazione dello sport come vettore di accoglienza e integrazione. È nato così il progetto 'Sport e solidarietà' grazie al quale Uisp e le società affiliate che aderiscono o aderiranno, accoglieranno gratuitamente le persone in difficoltà segnalate dal Comune di Bologna, rifugiati politici e non solo, inserendole nelle diverse attività agonistiche e di formazione. "Noi consideriamo lo sport - ha detto l'assessore, Luca Rizzo Nervo - un diritto di cittadinanza. Con questo progetto vogliamo dare la possibilità a tutti di accedere a questo diritto. È un progetto aperto, una chiamata a tutto il mondo sportivo bolognese". Per Fabio Casadio, presidente comitato provinciale Uisp "è stata creata una struttura dentro alla quale si possono inserire tutti i soggetti interessati. Sono una trentina le società affiliate che hanno già dato la loro disponibilità e al momento sono 120 i posti disponibili, per 40 dei quali come Uisp siamo in grado di farci carico anche dell'eventuale abbigliamento". L'obiettivo, sottolineato anche dalla presenza del presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco, è quello di estendere progetti di questo tipo su tutto il Paese. Partendo, come ha ricordato il sindaco di Bologna e della città metropolitana, Virginio Merola, dall'intera area metropolitana: "Alle tante iniziative fatte con Uisp - ha detto Merola - si aggiunge questa che è un buon modo di reagire alla crisi e a quello che sta succedendo. Rivolgendoci al mondo dei rifugiati e dei profughi, dicendo loro che c'è questa opportunità". (ANSA). YC8-BS 01-DIC-15 14:33 NNNN

POVERTÀ. SPORT GRATIS PER PERSONE IN DIFFICOLTÀ E RICHIEDENTI ASILO

DiReS

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Uisp e comune di Bologna: le società sportive che aderiranno accoglieranno gratuitamente le persone in difficoltà inserendole nelle diverse attività sportive (RED.SOC.) BOLOGNA - "Il ritiro di Amburgo dalla candidatura alle Olimpiadi del 2024 ha dimostrato ancora una volta quanto il rischio di attentati terroristici faccia paura: noi vogliamo andare nella direzione opposta": Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp parte dal referendum tedesco per presentare 'Sport e solidarietà', il nuovo progetto portato avanti con l'amministrazione di Bologna. Un progetto di inclusione e accoglienza, attraverso il quale le società sportive che sceglieranno di aderire accoglieranno gratuitamente le persone in difficoltà inserendole permanentemente nelle diverse attività sportive sia agonistiche sia di formazione e avviamento allo sport. "Già una trentina delle nostre società affiliate hanno dato la loro disponibilità - continua Fabio Casadio, presidente del Comitato provinciale Uisp di Bologna - Centoventi posti saranno disponibili già da domani, e per i primi 40 che ne faranno richiesta, Uisp si accollerà anche le spese per l'abbigliamento". Le società sono sparse in tutta l'area metropolitana: nelle attività corsistiche-formative (come i corsi di avviamento al nuoto) l'idea prevede l'inserimento di una persona in ognuna delle centinaia di squadre operanti nelle diverse specialità, in ogni ora di attività in palestra. Nelle attività agonistiche (come i campionati di calcio) le società sportive inseriranno in ogni formazione uno o più elementi. A questo proposito è anche in programma l'istituzione del 'Premio Arcobaleno' con un contributo economico da parte del Comune tarato sulla base del numero degli iscritti. Gli oneri economici e organizzativi sono, invece, in capo a Uisp e alle società sportive aderenti. I destinatari di questo progetto

sono le persone in difficolt , siano esse economiche o di altro tipo: 'Sport e solidarieta', infatti, e' aperto anche a rifugiati, richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati. Saranno i servizi sociali a segnalare i papabili sportivi a Uisp, che si occuper  del resto della prassi. "Dall'hub regionale di Bologna quest'anno sono passate 12mila persone, e a oggi a Bologna sono presenti quasi 400 msna - spiega Luca Rizzo Nervo, assessore comunale allo Sport -. Anche loro devono fare sport, e' un diritto di cittadinanza. E non importa se le persone si fermano sul territorio per un breve periodo: dare loro questa possibilit  e' un nostro dovere". Per il futuro, l'idea e' quella di coinvolgere grandi aziende e grandi societa' sportive per la fornitura dell'abbigliamento e degli eventuali attrezzi previsti. Non solo: il desiderio di Uisp e' quello di estendere 'Sport e solidarieta' a tutto il territorio nazionale. "E' questo il modo giusto di reagire agli attentati, lavorando a una societa' ancora piu' accogliente e inclusiva - conferma Virginio Merola, sindaco di Bologna -. E' necessario muoversi, stare in citta', utilizzare bene gli spazi pubblici e associativi, dando la possibilit  a tutti di viverli. E' cosi' che, insieme, ci si impegna per la sicurezza sul territorio e per la coesione sociale". (Ambra Notari) (www.redattoresociale.it) 14:47 01-12-15 NNNN

(ER) CRISI/BOLOGNA. SPORT GRATIS PER CHI NON PUÒ PAGARSELO



INIZIATIVA UISP, ANCHE PER MINORI STRANIERI SOLI E RIFUGIATI. (DIRE) Bologna, 1 dic. - "Il ritiro di Amburgo dalla candidatura alle Olimpiadi del 2024 ha dimostrato ancora una volta quanto il rischio di attentati terroristici faccia paura: noi vogliamo andare nella direzione opposta". Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP parte dal referendum tedesco per presentare 'Sport e solidarieta', il nuovo progetto portato avanti con l'amministrazione di Bologna. Un progetto di inclusione e accoglienza, attraverso il quale le societa' sportive che sceglieranno di aderire accoglieranno gratuitamente le persone in difficolt  inserendole permanentemente nelle diverse attivita' sportive sia agonistiche sia di formazione e avviamento allo sport. "Gia' una trentina delle nostre societa' affiliate hanno dato la loro disponibilit  - continua Fabio Casadio, presidente del Comitato provinciale UISP di Bologna- 120 posti saranno disponibili gia' da domani, e per i primi 40 che ne faranno richiesta, UISP si accollera' anche le spese per l'abbigliamento". Le societa' sono sparse in tutta l'area metropolitana: nelle attivita' corsistiche-formative (come i corsi di avviamento al nuoto) l'idea prevede l'inserimento di una persona in ognuna delle centinaia di squadre operanti nelle diverse specialita', in ogni ora di attivita' in palestra. Nelle attivita' agonistiche (come i campionati di calcio) le societa' sportive inseriranno in ogni formazione uno o piu' elementi. A questo proposito e' anche in programma l'istituzione del 'Premio Arcobaleno' con un contributo economico da parte del Comune tarato sulla base del numero degli iscritti. Gli oneri economici e organizzativi sono, invece, in capo a UISP e alle societa' sportive aderenti.(SEGUE) (Rer/ Dire) 15:48 01-12-15 NNNN

(DIRE) Bologna, 1 dic. - I destinatari di questo progetto sono le persone in difficolt , siano esse economiche o di altro tipo: 'Sport e solidarieta', infatti, e' aperto anche a rifugiati, richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati. Saranno i servizi sociali a segnalare i papabili sportivi a Uisp, che si occuper  del resto della prassi. "Dall'hub regionale di Bologna quest'anno sono passate 12.000 persone, e a oggi a Bologna sono presenti quasi 400 Msna- spiega Luca Rizzo Nervo, assessore comunale allo Sport- anche loro devono fare sport, e' un diritto di cittadinanza. E non importa se le persone si fermano sul territorio per un breve periodo: dare loro questa possibilit  e' un nostro dovere". Per il futuro, l'idea e' quella di coinvolgere grandi aziende e grandi societa' sportive per la fornitura dell'abbigliamento e degli eventuali attrezzi previsti. Non solo: il desiderio di Uisp e' quello di estendere 'Sport e solidarieta' a tutto il territorio

nazionale. "È questo il modo giusto di reagire agli attentati, lavorando a una società ancora più accogliente e inclusiva- conferma Virginio Merola, sindaco di Bologna- e' necessario muoversi, stare in città', utilizzare bene gli spazi pubblici e associativi, dando la possibilità a tutti di viverli. È così che, insieme, ci si impegna per la sicurezza sul territorio e per la coesione sociale".(Dires - Redattore Sociale) (Rer/ Dire) 15:48 01-12-15 NNNN

Sport e solidarietà: attività gratuite per le persone in difficoltà

Dalla consapevolezza che il movimento sportivo può rappresentare un veicolo di accoglienza e integrazione, nasce il progetto: La Uisp e le società affiliate che aderiscono accoglieranno gratuitamente le persone in difficoltà segnalate dal Comune, rifugiati politici e non solo, inserendole nelle diverse attività

BT Redazione · 1 Dicembre 2015

Consiglia 13



Dalla consapevolezza che il movimento sportivo può rappresentare un veicolo di accoglienza e integrazione, nasce il progetto "Sport e solidarietà". La Uisp e le società affiliate che aderiscono, e aderiranno in un secondo momento al progetto, accoglieranno gratuitamente le persone in difficoltà segnalate dal Comune di Bologna, rifugiati politici e non solo, inserendole permanentemente nelle diverse attività sportive sia agonistiche che di formazione e avviamento alla sport.

Nelle attività corsistico-formative (come ad esempio i corsi di avviamento al nuoto) la proposta prevede l'inserimento di una figura in ognuna delle centinaia di squadre operanti nelle diverse attività, o in ogni ora di attività in palestra. Nelle attività agonistiche (come ad esempio i campionati di calcio) le società sportive inseriranno in ogni formazione uno o più elementi. A questo proposito è in programma l'istituzione di uno speciale "Premio Arcobaleno" con uno speciale contributo economico tarato sulla base del numero degli atleti inseriti. Il progetto prevede in futuro, su sollecito dell'Amministrazione Comunale, un coinvolgimento delle strutture mediche per una certificazione gratuita dello stato di salute delle persone coinvolte e, allo stesso modo, si cercherà la collaborazione di aziende specializzate nella fornitura dell'abbigliamento sportivo necessario e dei relativi accessori ed attrezzi previsti da ogni sport o delle grandi società sportive professionistiche.

Gli oneri economici ed organizzativi sono in capo alla UISP e alle società sportive che aderiscono al progetto, il Comune di Bologna, invece, metterà a disposizione il Premio Arcobaleno, con un contributo riconosciuto ogni anno alle società sportive che avranno inserito, grazie a questo progetto, più atleti nelle squadre agonistiche dei vari sport.

Per Uisp ad oggi partecipano al progetto: centri nuoto e palestre Uisp Comitato Provinciale di Bologna (elenco sul sito www.uispbologna.it); società di calcio giovanile del progetto "Oltre Le Regole" (Aironi 83, Antal Pallavicini, Anzolavino, Asd Bologna Fc 1909, Atletico Borgo, Barca Reno, D.L.F., Fossolo 76, Funo, Girolamo Rastignano, Gs Cagliari, Hic Sunt Leones Pescarola, Idea Calcio 2000, Imolese C. Femminile, Marzabotto 2000, Master Sport, Monterenzio, Persicetana 3 Borgate, Poisportiva Lame, Pontecchio Csp, Polisportiva Pontevecchio, Polisportiva Progresso Castelmaggiore, Real Casalecchio, Sala Bolognese, San Donato Pgs Ima, Sasso Marconi, Valsambro); Palestre Sempre Avanti (www.sempreavanti.it); Sport 2000 (San Lazzaro di Savena e Pianoro - www.as2000.it) e Record Team (Ozzano - <http://www.recordteambologna.it/corsi.html>)

BOLOGNATODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIARE CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU BOLOGNATODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

ALTRI SITI



FORLÌTODAY
RAVENNATODAY
CESENATODAY
MODENATODAY
PARMATODAY
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



Dilettanti *dt* Toscana.it

Tutto lo sport dilettantistico della Toscana

Sport in libertà, avvocati battono detenuti nel match all'insegna del fairplay al carcere di Sollicciano

Pubblicato da admin il 1 dic 2015

Il gran freddo non ha smorzato l'entusiasmo dei giocatori. La partita detenuti-avvocati giocata sabato 28 novembre all'interno del Carcere di Sollicciano ha regalato grandi emozioni. Alla fine sono stati proprio gli ospiti a vincere con il risultato finale di 5-4 un match all'insegna del bel gioco e del fair play e con tanto di terzo tempo a cui erano stati chiamati a partecipare i parenti dei detenuti. Un sabato mattina all'insegna dello sport e della normalità.

L'iniziativa rientrava nell'ambito del progetto *Sport in libertà* che Uisp comitato di Firenze sta portando avanti all'interno del carcere. Per il team di Sollicciano che da un anno si ritrova tutti i sabato mattina per allenarsi e divertirsi intorno al pallone insieme agli operatori tecnici della Uisp, si trattava di un bel test. Una prova passata a pieni voti tanto che già è annunciato, dopo l'incontro con l'ordine degli avvocati, un match con la squadra della giunta comunale e del Vieusseux.

Il corso della Uisp a Sollicciano si tiene in accordo con la direzione educativa dell'istituto ed è propedeutico all'attività di calcio a 11. Prevede un appuntamento settimanale (il sabato mattina) tenuto da operatori Uisp esperti della disciplina allenatori Uefa B. Il corso si basa su: l'insegnamento delle basi e delle specifiche regole del tradizionale gioco del calcio a 11; l'apprendimento di schemi e tattiche di gioco, l'interazione con i compagni di squadra, il riconoscimento di ruoli e lo sviluppo del "gruppo", il miglioramento delle capacità fisiche e il rispetto dell'avversario e delle altre culture.

L'attività coinvolge 30 detenuti di varie nazionalità, 1 allenatore e 3 volontari.



Group CYCLING

Aspettando i Mondiali Antirazzisti

Evento del 02/12/2015

Media voti: 0/5 - Voti: 0

Presso la Sala Mandela del Comune di Matera

MATERA

Mercoledì 2 dicembre 2015 alle ore 10 presso la sala conferenze "Nelson Mandela" del Comune di Matera sarà presentato il Torneo antirazzista - "Aspettando i Mondiali 2015/16", organizzato all'interno delle attività SPRAR (Sistema per Richiedenti Asilo e Rifugiati), dalla Cooperativa sociale Il Sicomoro, l'Associazione Tolbà, La Fondazione Città della Pace e la Uisp.



5/12 Sant'Arcangelo 27/12 San Cirignano Raparo
17/1 Salandra 28/2 Grottole 20/3 Matera

Aspettando i Mondiali Antirazzisti